displacement and exile, which is an inseparable part of the human condition. Chapter six is entitled "Soldini's Comedies: Where Dreams Come True." It is a panoramic view of far-reaching landscapes, geographical, folkloristic, and mythological ones. An irresistible and ambivalently humoristic depiction of a global village at the threshold of the new millennium, as portrayed in the vicissitudes of Rosalba and Agata (both characters played by the same Licia Maglietta) respectively in *Pane e Tulipani* (*Bread and Tulips*, 2000), and *Agata e la tempesta* (*Agatha and the Storm*, 2004). According to Luciano, the forging of new connections and sense of being, an attempt on Soldini's part to transcend reality itself. In the closing chapter seven Luciano recapitulates the notion of the triad employed throughout her study of Silvio Soldini's cinema, reiterating her key arguments while pointing to Soldini's continual evolution as an independent filmmaker, a director of cinematic traditions, contemporary realities, and inquisitor of the human soul, both female and male. One useful addition to her book could have been a detailed index of names and titles. Following Luciano's publication, Silvio Soldini has released three novel works, a dramatic film *Giorni e nuvole* (*Days and Clouds*, 2007), an emotionally compelling look at middle-aged relationships, and two more documentaries *Quattro giorni con Vivian* (2008), on poet Vivian Lamarque and her work, and *Un paese diverso* (2008) in support of co-ops and volunteering associations, and aimed at counteracting the loss of authenticity and quality of life that plague modern society.

ANTHONY CRISTIANO
 Ryerson University

Reading and Writing the Mediterranean. Essays by Vincenzo Consolo. Edited by Norma Bouchard and Massimo Lollini. Toronto: University of Toronto Press; 2006. Pp. 310. ISBN 978-0-8020-9210-6.

Scrittore tra i più originali e importanti del secondo Novecento Vincenzo Consolo rimane, nelle parole dei due curatori di questo bel volume, "virtually unknown to the English-speaking, and especially the North American, public" (14). Date queste premesse, lo scopo principale di *Reading and Writing the Mediterranean* è, in primo luogo, quello di introdurre lo scrittore siciliano ad un pubblico più vasto possibile, utilizzando saggi letterari, storico-antropologici e culturali. Il risultato, lo si dica subito, è di notevole impatto. Il volume fornisce indubbiamente un contributo importante non solo alla esegesi consoliana ma si pone anche come momento essenziale di quella area accademica in grande espansione che va sotto l'egida di Mediterranean Studies. È infatti proprio il *Mediterraneus* ad impossessarsi, sin dal titolo, della scena principale, con la sua cultura millenaria, le sue tradizioni, le sue civiltà, i suoi conflitti.

Il volume curato da Norma Bouchard e Massimo Lollini si apre con una introduzione ("Vincenzo Consolo and His Mediterranean Paradigm") in cui si riassumono per sommi tratti la biografia dello scrittore di Sant'Agata di Militello,

la sua educazione culturale (i rapporti con Sciascia in primo piano) e la sua vicenda letteraria con la pubblicazione di romanzi storici come *Il sorriso dell'ignoto marinaio* (1976), *Retablo* (1987), *Nottetempo, casa per casa* (1992) e *Lo Spasimo di Palermo* (1998), e di saggi quali *Le pietre di Pantalica* (1998), *Il teatro del sole e Di qua dal faro* (entrambi del 1999). All'interno della introduzione particolarmente importanti sono le sezioni "Consolo's Mediterranean Paradigm" (14-18) e "Reading and Writing the Mediterranean" (18) in cui vengono delineati alcuni degli elementi centrali del Mediterraneo letto e scritto da Consolo, visto come luogo privilegiato di scambi culturali, di interazioni commerciali ma anche, ed è vero oggi come secoli fa, come luogo di conflitti sociali, economici ed etnici.

Reading and writing the Mediterranean si divide in quattro sezioni in cui vengono raccolti saggi e articoli raccolti seguendo un ordine tematico. La prima sezione ("Odysseus's Journey: War Exile") trascina letteralmente il lettore in un affascinante ed a volte dolente viaggio nel bacino del Mediterraneo in cui, per citare lo stesso scrittore siciliano, il movimento mare-terra sottende una dinamica fondamentale nell'universo narrativo di Consolo, e cioè "the passage from a sea of uncertainty and resigned destiny (the sea of Acitrezza) to the land of awareness, of history" (59). La storia, così come la memoria, deve essere al centro dell'attività letteraria. Per Consolo, così come per Vittorini (la cui eco è sempre ben presente), lo scrittore ha il dovere di confrontarsi con la realtà e di narrare oggettivamente "of the monsters, the monstrous things we have created and with whom, voided of memory [...], we, alienated, happily co-exist" (61). Il viaggio (anche letterario) di Consolo-Odisseo si sviluppa così attraverso la visita alle rovine di Siracusa ("The Ruin of Syracuse"), alla città di Algeri sospesa tra tradizione e progresso ("Algiers: Tradition and new Cultures; Those 'Parabolic Dishes' Who Dream of Italy"), alla martoriata Sarajevo ("But is This Sarajevo or Assisi?"), alle terre perennemente in guerra della Palestina e di Israele ("The International Parliament of Writers: Journey to Israel/Palestine") per concludersi, simbolicamente, con i due viaggi nel Nuovo Mondo ("Diary of Two Journeys to America").

La seconda sezione, dal titolo "Sicilian Travels: Lands, Cities, and Sea", oltre ad essere la più consistente del volume è anche, secondo chi scrive, la più intrigante. Lasciati i contesti internazionali, questa sezione si concentra esclusivamente sulla storia e la cultura siciliana. I saggi scelti per questa sezione da Bouchard e Lollini, tratti per lo più da *Di qua dal faro*, offrono un quadro esaustivo delle qualità saggistiche di Consolo, abile come pochi a far respirare ai propri lettori l'aria salmastra della natia Sicilia, luogo allo stesso tempo mitico, metaforico e assolutamente reale. Si passa così dal saggio "People and Land of Sulphur", *excursus* storico sull'importanza delle zolfare siciliane, ad un'analisi della pesca del tonno ("Tuna Fishing") raccontata in tutta la sua tragica bellezza; si va dall'incantevole scenario dello stretto di Messina ("Views of the Strait of Messina") a quello altrettanto maestoso dell'Etna ("The Eruption of Mount Etna"), per arrivare, in conclusione di sezione, alla celebrazione dei capolavori barocchi ("a need against the giddiness of nothingness"; 220) della Val di Noto ("The Rebirth of the Val di Noto").

La terza parte del volume, "Mediterranean Crossroads", è incentrata su quei saggi in cui Consolo analizza il rapporto tra la Sicilia e le diverse culture del

Mediterraneo. Posta in una posizione di assoluta centralità geografica, l'isola ha conosciuto nel corso di centinaia di anni le più disparate culture e si è incontrata con le più disparate civiltà. Il saggio intitolato "Sicily and Araba Culture" rappresenta, in questo senso, un testo essenziale per comprendere come, nell'universo di Consolo, la Sicilia si metaforizzi per diventare una sorta di simbolo universale. Partendo da alcuni rilievi storici pertinenti il dominio musulmano cominciato nell'827 lo scrittore arriva a parlare di una sorta di rinascimento dell'isola e, soprattutto, di un'armonia tra razze, culture e religioni che ha pochi eguali nella storia moderna. Come scrive Consolo: "the greatest miracle during the Muslim domination was the spirit of tolerance, the cohabitation of peoples of different culture, race, and religion" (229). Allo stesso modo, la città di Palermo diventa, in "Palermo, Most Beautiful and Defeated", simbolo della grande ricchezza artistica e culturale della Sicilia e della sua moderna decadenza. La sezione include inoltre altri tre saggi: "Ibn Jubayr", "The Bridge over the Channel of Sicily" (sui pescatori siciliani e nordafricani) e "Porta Venezia" (racconto di una giornata a Milano passata tra extracomunitari di origine africana).

L'ultima parte ("Writing as Poetic Memory"), la più letteraria e metaletteraria dell'intero volume, si apre con "A Day Like Any Other", in cui Consolo stabilisce la differenza tra lo scrivere e il raccontare, e prosegue con le memorie letterarie di "For a Metric of Memory" e "The Languages of the Forest", una sorta di racconto della educazione letteraria e linguistica dello scrittore. A chiudere si trovano altri due saggi emblematici: il pasoliniano "The Disappearance of Fireflies", nota critica sulla evoluzione/involuzione della lingua italiana, e l'autobiografico "The Smile, Twenty Years Later", una riflessione sul romanzo scritto nel 1976.

Al termine di questa rapida carrellata un commento d'obbligo va dedicato a chi ha tradotto i singoli saggi. Selezionati tra i più autorevoli italianisti dell'accademia nordamericana (Ben Lawton, Joseph Francese, Francesca Parmeggiani, John P. Welle, Valerio Ferme) i traduttori hanno saputo preservare, con tutti gli ovvi limiti di ogni 'tradimento', il prezioso eloquio della prosa di Consolo, facendo giustizia della ricchezza (pluri)linguistica dei saggi scelti. Per questo motivo, e per il suo fondamentale contributo alla *scholarship* su Consolo, *Reading and Writing the Mediterranean* è un testo di assoluto valore che contribuirà di certo a far conoscere in Nord America uno dei più brillanti scrittori italiani.

PAOLO CHIRUMBOLO
Louisiana State University

Eamonn Canniffe. *The Politics of the Piazza. The History and Meaning of the Italian Square*. Hampshire-Burlington VT: Ashgate, 2008. Pp. xiii + 288. ISBN 978-0-7546-4716-4. US\$ 84.

The author of the present volume provides a concise and informative description of the contents and scope of this fine publication by stating: "The book explores the history of Italian urban space through the relationship between political sys-